

CODICE: GR20			
PROVINCIA: Grosseto	COMUNE: Grosseto	LOCALITA': Alberese	AMBITO: 18. Maremma grossetana
DENOMINAZIONE: Zona comprendente contesti preistorici e un'area sacra, un complesso produttivo e edifici residenziali di età romana			
DESCRIZIONE DEL PERIMETRO: vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR			
<p>DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:</p> <p>Tutta l'area di Alberese compresa entro il Parco della Maremma – del quale sono internazionalmente noti i valori naturalistici e paesaggistici - è da tempo conosciuta per la forte antropizzazione a partire dalla Preistoria.</p> <p>Per la Preistoria, conosciamo varie grotte come quella di Fabbrica, di Spaccasasso, di Golino, oltre a quella di Scoglietto, i cui scavi iniziarono nel 1933 per essere poi ripresi tra il 1948 e il 1950, mettendo in luce una ricca frequentazione che va dall'Eneolitico al Bronzo Antico, fino a fasi romane tardo-repubblicane, primo-medio imperiali e tardo-antiche. Durante la frequentazione dell'Antica Età del Bronzo, la rilevante concentrazione di inumati, la cui analisi antropometrica ha rilevato trattarsi di individui affetti da gravi patologie, ha fatto supporre un uso nosocomiale della grotta.</p> <p>Ma il territorio ha restituito soprattutto attestazioni riferibili all'età romana, quando si assiste ad una capillare occupazione di vaste aree, con grandi ville rustiche, quali quelle di Montesanto e delle Frasche; non bisogna inoltre dimenticare che alcuni degli elementi architettonici decorativi dell'Abbazia di S. Maria dell'Alberese potrebbero essere riutilizzazioni degli edifici romani esistenti nell'area. Il complesso oggi noto come S. Rabano, ubicato sui Monti dell'Uccellina a circa trecento metri sul livello del mare, in posizione dominante a metà strada fra Ombrone e Osa, sembra infatti raccogliere l'eredità della <i>statio</i> di <i>Hasta</i>, citata nella <i>Tabula Peutingeriana</i> quale punto di sosta lungo la via Aurelia - struttura fondamentale della viabilità costiera romana, che si manterrà tale anche nel Medioevo, accogliendo lungo il suo tracciato castelli e complessi monastici -, cui appare collegata attraverso la c.d. strada "della Regina".</p> <p>Recentemente sono stati individuati e parzialmente indagati due nuovi importanti contesti di età romana: l'area sacra dello Scoglietto e l'area produttiva di Spolverino.</p> <p>Per quanto riguarda Scoglietto, recenti studi sulla linea di costa sembrano assicurare che, proprio sotto il promontorio, doveva avere la sua foce il fiume</p>			

Ombrone e qui dovevano infrangersi le onde del mare che ora i sedimenti alluvionali hanno spostato ad oltre quattro chilometri. E' qui che doveva sorgere sicuramente l'approdo "tranquillo e sicuro" alla foce dell'*Umbro flumen* di cui parla il poeta latino Rutilio Namaziano, secondo quanto riferito nel suo poema *De reditu suo*, scritto tra il 415 e il 417 d.C., mentre veleggiava verso la Provenza. I nuovi scavi hanno evidenziato un podio lungo oltre 12 metri, pertinente ad un tempio, eseguito in *opus testaceum* (opera laterizia) costituito, cioè, da file di mattoni e scandito da una modanatura esterna rivestita di lastre di marmo. Il podio è fronteggiato da un ampio piazzale costituito da mattoncini a parallelepipedo disposti a spina di pesce (*opus spictum*); di fronte al tempio si trova un vasto complesso di vani tra cui spicca un sacello databile ai primi anni dell'impero; tale rinvenimento fornisce l'attinenza di tutto il complesso santuarioale alla Diana della nota epigrafe, come testimonia il ritrovamento di una statuetta di marmo della dea riconducibile ai tipi derivanti da quello di Gabii.

La fortuna di essere di fronte ad un'area che non ha avuto occupazioni moderne ha consentito di poter datare il monumento - grazie anche ad una solida sequenza stratigrafica che ha presentato una ricca varietà di materiali ceramici datanti e soprattutto di monete - ad una fase compresa tra la fine del III sec. d.C. ed il secolo successivo, seguita da una fase di abbandono verso la fine del V se. d.C., quando una capanna s'imposta su parte della struttura con testimonianze che coprono tutto il VI sec. d.C.

Già fin da ora, comunque, sembra di poter intravedere per lo Scoglietto un ruolo di grande importanza nel quadro socio-economico della zona. I primi dati cronologici raccolti, infatti, paiono confermare una considerazione già formulata da molti studiosi, ossia quella di una nuova attenzione da parte dell'Autorità Imperiale nei confronti di questa parte della *Regione VII* a partire dalla fine del III sec. d.C.

Questa struttura, con la sua monumentalità e con l'uso di rivestimenti di marmo (di estrema rarità in quest'epoca) potrebbe costituire, pertanto, un ulteriore tassello a conferma del ruolo non solo sacro dell'area, ma anche di possibile emporio, di un punto, cioè, di smistamento di merci provenienti dalle aree africane e orientali del Mediterraneo verso l'entroterra.

Un'altra zona recentemente individuata è quella di Spolverino, che coincide con un antico insediamento produttivo di età romana (I-VI sec. d.C.) affiancato da un approdo portuale per il rifornimento e lo smistamento di merci provenienti da tutto il Mediterraneo. Si tratta di un impianto produttivo di prima età imperiale, molto probabilmente legato alla lavorazione del vetro, che fu sostituito da uno di più grandi dimensioni nel corso dell'età severiana (III sec. d.C.). Oltre a questa attività, sempre nel corso del III sec. il sito si specializzò nella produzione di oggetti in osso da utilizzare nella vita di tutti i giorni, come spilloni, flauti e cardini da mobilia. A questo periodo risale la prima installazione di un impianto di cucine collettive per le persone che lavoravano in queste botteghe: sono stati rinvenuti, infatti, almeno due grandi focolari, con ceramiche da fuoco e una padella in bronzo, oltre ad un *lararium*, ovvero una piccola zona votiva dedicata al culto domestico. Al volgere del secolo si data l'installazione di un atelier per la lavorazione e produzione di oggetti in bronzo e ferro, con la costruzione di una forgia con canali di arrostitimento dei metalli e una grande vasca in cocciopesto per la raccolta e la conservazione dell'acqua necessaria nelle lavorazioni metallurgiche.

Alla metà del V sec. d.C., sulle rovine e crolli dell'insediamento si registra una fase di necropoli. Il sito, copertosi dai primi strati di *alluvium* del vicino fiume Ombrone conobbe un'ultima fase di occupazione con la conversione a uso agricolo come testimoniato dal rinvenimento di un campo arato fossile, databile nel corso del VI sec. d.C.; lentamente poi, nel corso dei secoli, il limo accumulatosi al di sopra dei depositi archeologici ha sigillato l'insediamento, permettendone una straordinaria conservazione.

ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI (vedi testo in neretto)

- ☐ giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- ☐ testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- ☐ insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- ☐ necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- ☐ centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzia un rapporto con il territorio circostante;
- ☐ edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;
- ☐ complessi produttivi, quali fornaci, cave, *cetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- ☐ infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE

DM - GU	Denominazione
D.M. 16/06/1962 G.U. 239 del 1962	Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Grosseto
D.M. 07/12/1973 G.U. 36 del 1974	Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Grosseto

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI

CODICE	Denominazione
ARCHEO239 - 90530110255	Complesso abitativo di epoca imperiale romana
ARCHEO226 - 90530110243	Insediamento di epoca imperiale romana
ARCHEO526 - 90530110526	Resti relativi ad un impianto di uso commerciale

OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO

obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
<p>1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reciproche relazioni figurative fra i diversi contesti archeologici e gli elementi caratterizzanti il territorio (fiume Ombrone, linea di costa; - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dalla centuriazione di età romana ; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dai contesti preistorici e dal sistema delle ville, degli impianti produttivi e degli edifici sacri di età romana.</p> <p>3a – Mantenere l'assetto figurativo e le permanenze del paesaggio agrario antico costituito dalla centuriazione di età romana.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici, eco-sistemici, culturali, storici, estetico-percettivi e agli assetti agrari</p> <p>2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico</p> <p>3b – Riconoscere e tutelare l'integrità dei con visivi verso le aree archeologiche e da queste verso il paesaggio circostante.</p> <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p>5b – Conservare e valorizzare eventuali percorsi e permanenze di viabilità antica e i segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (strade, trame della centuriazione).</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di</p>	<p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema centuriate.</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</p>

	<p>riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti ...) al fine di garantire la conservazione materiale del beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>11b – Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica .</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle</p>	
--	--	--

	<p>permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	--	--